



RASSEGNA STAMPA

18 LUGLIO 2010

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025

Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati

Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431

Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

Agi**MANOVRA: MARINO (PD), I MEDICI FANNO BENE A SCIOPERARE**

«Trovo davvero superficiale la posizione del ministro della Salute, Ferruccio Fazio, che ha liquidato le conseguenze della manovra economica sull'efficienza del Sistema sanitario nazionale con un giro di parole. Non si tratta affatto di lotta agli sprechi ma di veri e propri tagli che indeboliranno i nostri ospedali e i servizi vitali che essi rendono ai cittadini. Per questo domani mi unirò allo sciopero dei medici». Così Ignazio Marino, senatore Pd e presidente della Commissione d'inchiesta sul Servizio sanitario nazionale, ha motivato la sua partecipazione alla protesta dei camici bianchi prevista domani alle 12 in piazza Montecitorio. «Il ministro forse non ha letto con sufficiente attenzione il testo voluto da Tremonti - continua Marino - di fatto la prima conseguenza sarà il quasi totale blocco del turn over: per ogni cinque medici che andranno in pensione, infatti, sarà possibile assumerne solo uno e questo produrrà un impatto molto negativo sulla qualità dei servizi e sull'assistenza ai nostri malati. I sindacati hanno ragione, il Governo è rimasto del tutto indifferente al valore sociale di un mestiere che tutela un diritto costituzionale, il diritto alla salute».

AdnKronos**MANOVRA: DOMANI SCIOPERO MEDICI, SALTANO 40.000 INTERVENTI**

Domani 'paralisi della sanità per lo sciopero di 24 ore dei medici e dirigenti sanitari, proclamato in risposta alle misure che la manovra economica prevede per il settore. Sarà, dunque, una giornata difficile quella di domani perché salteranno 40 mila interventi chirurgici e migliaia di visite specialistiche ed esami. In occasione dello sciopero, indetto dalle organizzazioni sindacali della dirigenza medica, veterinaria, sanitaria e amministrativa del Ssn, è previsto un sit in di protesta alle 12 in piazza Montecitorio a Roma. Con un originale 'sottofondo: i camici bianchi accompagneranno la manifestazione al suono delle vuvuzelas, le rumorose trombette rese famose dopo i mondiali di calcio in Sudafrica. Secondo i sindacati di categoria «il governo e il Parlamento hanno dimostrato di non avere alcun interesse per la salute dei cittadini italiani e per i professionisti chiamati a tutelarla, perseguendo un progressivo impoverimento del servizio pubblico, destinato ad un ruolo residuale, povero per i poveri». Il testo finale del provvedimento, secondo i medici «non contiene alcuna risposta ai temi sollevati nell'ultimo mese: nessuna risposta sul blocco del turnover che determinerà nei prossimi 4 anni una carenza di circa 30 mila medici e dirigenti sanitari necessari al funzionamento degli ospedali e dei servizi territoriali, anche a fronte del licenziamento della metà dei precari in settori fondamentali quali il pronto soccorso e i trapianti; nessuna risposta sulla precarizzazione di tutti gli incarichi professionali, non rinnovabili a prescindere da merito e competenze, che spalanca le porte all'invadenza della politica; nessuna risposta sul congelamento della progressione economica prevista e finanziata dal contratto nazionale e non dalla spesa pubblica, e sulla mancata retribuzione dei turni notturni e festivi; nessuna risposta alla richiesta di attenzione per i giovani medici esageratamente penalizzati nel trattamento economico e nelle prospettive di carriera».

Il Messaggero**Domani ospedali "dimezzati"**

Domani ospedali "dimezzati". Sale operatorie aperte solo per le emergenze, analisi ed esami rinviati. Sciopereranno i medici e i dirigenti della sanità. Una protesta per ricordare che il contratto è scaduto da due anni e per contestare i tagli della manovra economica. «Eppure - commenta il ministro della Salute Ferruccio Fazio - la manovra non ha toccato la sanità. Non ha previsto ticket e neppure tagli. Piuttosto, si deve cercare di azzerare gli sprechi dove ancora esistono. Dove si spende di più l'assistenza è peggiore. Non si prevede blocco del turn over nelle regioni con i conti a posto e si pensa ai contratti a tempo per valorizzare il merito».

I medici e chi lavora nella sanità, invece, dicono che il settore avrà ripercussioni dalla stretta dovuta alla crisi. Nessun impatto? Neppure indiretto secondo lei?

«Più che prevedere tagli e ridimensionamenti si è deciso di lavorare sugli sprechi. Sul rimettere ordine dove i conti erano fuori controllo e dove le risorse non vengono ancora utilizzate nel modo corretto».

A che cosa si riferisce quando parla di sprechi? Nel 2001, per la sanità, la spesa era di circa 76 miliardi di euro oggi abbiamo superato i 106. Dove vede la possibilità di recuperare risorse?

«Per esempio nei ricoveri impropri. Pensiamo ad alcuni tipi di polmonite che possono essere curate anche a casa con l'assistenza sul territorio. Pensiamo alle fratture del femore, in alcune regioni i tempi di attesa per l'intervento sono molto brevi in altre molto lunghi rispetto all'urgenza. E poi agli acquisti, ai conti non corretti».

Ma la manovra pesa sui conti delle Regioni, le amministrazioni non andranno a cercare nuove risorse proprio nel ridimensionamento dei servizi sanitari?

«Questo potrebbe avvenire nelle Regioni che stanno ripianando i debiti, non nelle altre cosiddette "virtuose". Dobbiamo aver chiaro un concetto che la realtà non ci smentisce: la buona sanità costa molto meno della

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

cattiva. Più sprechi ci sono e peggiore è la qualità dell'assistenza. Parliamo di una proporzionalità inversa».

Quindi lei ribadisce che i cittadini non ci dovrebbero rimettere dalla "stretta" ai conti dello Stato?

«Chi aveva situazioni difficili come Lazio, Campania, Molise e Calabria avrà molto di più da lavorare, ristrutturare e sanare gli sprechi. Gli altri si troveranno in situazioni più facilmente gestibili. Abbiamo modelli di sanità da prendere ad esempio. Come la Lombardia, il Veneto, la Toscana e l'Emilia Romagna. Gestioni diverse, amministrazioni politiche diverse ma sicuramente funzionanti. Da copiare».

Le Regioni ripetono che non hanno più un vero margine di movimento, che i tagli sono obbligatori. Lei pensa non sia così?

«Le difficoltà ci sono, è chiaro, ci rendiamo conto che a tutti si chiede di più. Ma lo spazio per muoversi c'è: si tocca, ripeto, l'appropriatezza e non l'efficienza».

Chi lavora negli ospedali dice che il blocco del turn over porterà alla desertificazione delle corsie. Niente chirurghi, pochi infermieri. Sarà così?

«Secondo la nostra lettura il blocco non riguarda il comparto sanità perché interessa i dipendenti dello Stato non i trasferimenti delle Regioni. Mi sono incontrato con i sindacati dei medici, credevo che la situazione fosse stata chiarita e, invece, hanno deciso comunque di arrivare allo sciopero».

Ma il risparmio, comunque, si chiede anche alla sanità. Con la farmaceutica, per esempio?

«Si chiede, per esempio, di centralizzare l'acquisto di beni e servizi. Basta fare un confronto tra Nord e Sud e ci si rende conto qual è la differenza dei sistemi e gli sprechi che ne derivano. L'appropriatezza della spesa permette, nel modo migliore, di offrire i servizi che servono per davvero».

Lei si riferisce ai cento medici, circa, scoperti in Calabria per 26 letti?

«Anche. Parliamo di tutte quelle situazioni in cui non è stato fatto un piano di utilizzo ottimale delle risorse».

Da più parti si accusa il sistema sanitario di ricorrere in modo eccessivo al precariato. Pensa sia possibile dare un diverso inquadramento a chi lavora in ospedale anche per offrire una maggiore garanzia professionale ai pazienti?

«Sono critico nei confronti dei contratti tipo co.co.co mentre sono favorevole alle assunzioni a termine come accade in tutti i paesi europei. In questo modo è possibile fare delle scelte sulla base dei meriti acquisiti, premiare o penalizzare il lavoro che viene svolto. Scelte, direi, sempre più basate sul valore e non sul "rimpiazzo"».

Lei ripete che i pronto soccorso italiani sono sovraffollati da richieste che non sono di loro competenza. Quindi lentezza, costi, ricoveri non corretti. Ma se un cittadino, il sabato e la domenica, non va al pronto soccorso per un'emergenza non ha altri posti dove chiedere aiuto.

«Occorre che, in tutta Italia, ci siano più punti di assistenza gestiti dai medici di famiglia. Dovrebbero allungare e diversificare gli orari di lavoro proprio per questo. Si erogano 150 milioni di euro all'anno per questo servizio. Piuttosto, direi che il settore della guardia medica è molto penalizzato».

L'Adige

La riforma sanitaria si potrà applicare solo se in Trentino non ci saranno i tagli

La riforma sanitaria si potrà applicare solo se in Trentino non ci saranno i tagli previsti dalla finanziaria che il Parlamento si appresta ad approvare. «La Provincia ci dia delle assicurazioni» hanno chiesto le dieci principali sigle sindacali provinciali della dirigenza sanitaria, medica e veterinaria, che si sono riunite per illustrare i motivi dello sciopero di 24 ore previsto per lunedì. Lo sciopero - hanno ribadito più volte gli intervenuti - non è contro la nuova riforma passata anche con numerosi voti della minoranza in Consiglio, perché le organizzazioni sindacali «hanno fornito i supporti tecnici per la sua emanazione» e condividono quindi «ogni singolo punto». Proprio nel giorno dell'approvazione, l'ex segretario della Cgil e ora consigliere del Pd Bruno Dorigatti aveva espresso perplessità riguardo l'esclusione dei sindacati dai Comitati scientifico e di coordinamento per l'integrazione socio-sanitaria. «Ma il ruolo delle parti sociali è di tipo diverso - è stato il commento di Mauro Camerani, direttore medico di medicina nucleare, che ha parlato a nome di dieci organizzazioni -, noi siamo tecnici e sindacalisti solo per hobby. Potremo dire la nostra indossando la casacca del medico». L'obiettivo di ridurre le liste d'attesa, punto cardine della riforma, è realizzabile? «Lo auspichiamo - è stata la risposta -, ma questo richiederà dei costi ulteriori, e se la manovra economica prevedesse tagli nella sanità pubblica trentina purtroppo non avremo la possibilità di poterlo fare». I sindacalisti hanno sottolineato la volontà da parte del personale medico di offrire prestazioni sanitarie in tempi adeguati ed hanno parlato del sistema Rao, che offre l'immediatezza di intervento in determinati casi, come opportunità invidiata nel resto d'Italia. Le parti sociali di Anao Assomed, Aaroi Emac, Anpo, Aupi, Cimo, Fassid, Fesmed, Sds Snabi, Sinafo e Sivemp, hanno dunque chiesto rassicurazioni al governatore Lorenzo Dellai e all'assessore alla sanità Ugo Rossi: «Ci dicano se il taglio da dieci miliardi di euro sulle spese delle regioni, che richiede sacrifici soprattutto al sistema sanitario, avrà ricadute anche sul Trentino». Nei giorni scorsi il presidente della Provincia aveva affermato che il patto di Milano è un'importante tutela per il nostro territorio. Ma se così non fosse «come nel resto del Paese ci sarebbe il blocco del turn over con la

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail: segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044

sostituzione di appena un quinto dei medici che vanno in pensione, e il rinnovo della metà dei contratti a termine, quando i precari sono impiegati soprattutto nelle aree di emergenza». La conseguenza immediata sarebbe «lo smantellamento dell'ottimo sistema sanitario pubblico, e il cittadino sarà costretto a rivolgersi a strutture private» che in provincia rappresentano il 5% dell'offerta. Obiettivo della nuova riforma sanitaria è invece quello di rendere la rete ospedaliera più capillare, ma con la finanziaria «rischia il depauperamento». «Lo sciopero - ha concluso Camerani - è uno strumento che non fa parte del nostro Dna. Assicuriamo comunque che per tutta la giornata di lunedì, in ogni reparto sarà garantita la presenza di personale come nei giorni festivi». I singoli sceglieranno se aderire allo sciopero o alla forma alternativa di protesta con stipendio della giornata devoluto a un ente benefico. Esclusa invece la possibilità di lavorare senza timbrare il cartellino perché questo escluderebbe la copertura assicurativa.

AAROI-EMAC

Via XX Settembre, 98/E - 00187 Roma
tel. 06 47825272 - fax 06 23328733
e-mail:segreteria@aaroiemac.it
www.aaroiemac.it

Relazioni con i media

Giuliana Tinti – giuliana.tinti@studiotinti.net - 335 7622025
Ufficio Stampa - Koalastudio Giornalisti Associati
Rossella Pressi – rossella.pressi@koalastudio.it - 338 3391431
Veronica de Capoa – veronica.decapoa@koalastudio.it - 3498110044